



Siamo tutti al corrente del dibattito nato a seguito di alcune dichiarazioni del Ministro Valditara e della presidente della commissione incaricata di riformare le Indicazioni Nazionali di primo ciclo di istruzione Loredana Perla, apparse su varie testate giornalistiche o formulate in varie interviste e dibattiti televisivi.

In queste dichiarazioni sono stati presi di mira, in particolare, le [Dieci Tesi GISCEL](#) ed il loro ideatore ed estensore prof. Tullio De Mauro, accusati - ingiustamente - di propugnare l'abbandono dello studio della grammatica e di promuovere una conseguente visione della competenza linguistico-comunicativa che avrebbe causato l'attuale scadimento dei livelli di conoscenza dell'italiano da parte dei nostri studenti e studentesse e il generale decadimento del sistema scolastico nazionale. Il tutto è stato accompagnato da affermazioni del tipo: "le indicazioni soffrono il peso di decenni di sfiducia nell'analisi grammaticale e logica, nell'insegnamento di regole ortografiche e sintattiche, sull'onda infausta delle Dieci tesi per un'educazione linguistica democratica di Tullio De Mauro che ancora lambisce le pratiche di insegnamento dell'italiano" (Perla, Editoriale su Gazzetta del Mezzogiorno, 20 febbraio 2025).

Queste insinuazioni, non solo denunciano una lettura completamente distorta di quanto contenuto nelle Dieci Tesi e, allargando il discorso, di tutto il pensiero demauriano, ma non tengono minimamente conto di decenni di studi e ricerche che noi abbiamo condotto nel campo dell'educazione linguistica in questi anni, anche con riferimento a studi internazionali sul tema. Nessuno ha mai negato la rilevanza dello studio delle regole (senza le quali non si potrebbe neanche parlare di lingua da apprendere), semmai si è insistito sul fatto che una vera educazione linguistica non si debba ridurre ad una astratta conoscenza di liste di regole avulsa dai contesti, dagli usi e dai bisogni comunicativi reali della popolazione studentesca e della società tutta.

Riprendendo proprio le Dieci Tesi (VIII, X), la critica alla pedagogia tradizionale è stata fatta per il suo essere "imitativa, prescrittiva ed esclusiva. «Devi dire sempre e solo così. Il resto è errore»". Mentre, "la nuova educazione linguistica (più ardua) dice: «Puoi dire così, e anche così e anche questo che pare errore o stranezza può dirsi e si dice; e questo è il risultato che ottieni nel dire così o così». La vecchia didattica linguistica era dittatoriale. Ma la nuova non è affatto anarchica: ha una regola fondamentale e una bussola; e la bussola è la funzionalità comunicativa di un testo parlato o scritto e delle sue parti a seconda degli interlocutori reali cui effettivamente lo si vuole destinare".

Su questo punto la nostra comunità di studiose e studiosi, che è specializzata nella ricerca sui fenomeni inerenti l'apprendimento linguistico e la didattica delle lingue (lingue madri e lingue straniere), non può che ribadire il suo convinto sostegno all'apparato teorico-metodologico contenuto nelle Dieci Tesi.

Sospettiamo fortemente, però, che quanto accade in questi giorni sia in realtà un attacco più vasto ai principi di una scuola che voglia essere per tutti; vediamo nella riscrittura delle indicazioni nazionali per l'italiano e per le lingue straniere l'approdo finale di questo allontanamento – ancora una volta elitario e quindi profondamento antidemocratico – dalle realtà e dalle necessità linguistiche e sociali degli alunni.

Per questo motivo la DILLE "Società italiana di Didattica delle lingue e Linguistica educativa" sarà sempre al fianco di chi sceglierà di contrastare questa deriva ideologica e si attiverà per realizzare iniziative a favore di una educazione linguistica inclusiva che tenga conto dei risultati ottenuti dalle nostre ricerche e dei costrutti metodologici che da esse ne sono derivati in questi anni; a partire dalla formazione dei docenti ed in tutte le sedi in cui si discuterà - scientificamente e non pregiudizialmente - delle sorti della scuola e di come raggiungere livelli adeguati di comprensione e uso dell'italiano e delle altre lingue presenti nello spazio linguistico globalizzato della nuova società italiana.